

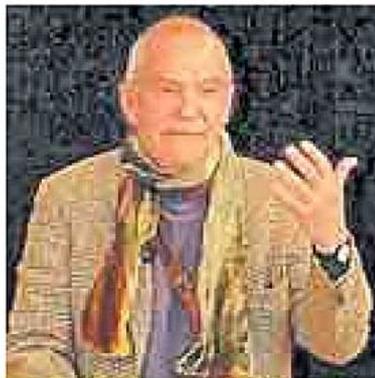


Il personaggio

Neumann: il futuro è organizzare la memoria

Edoardo Sirignano

«**R**ecuperare la memoria. L'Irpinia deve fare rete». A ribadirlo è Andres Neumann, produttore boliviano, impegnato in «Sistema Irpinia per la Cultura Contemporanea», progetto diretto da Maria Savarese, che spiega l'importanza del recupero delle tradizioni perdute e del loro rapporto con quella che è la comunicazione moderna. «Incontri», il ciclo a cura di Andres Neumann con la collaborazione di Giada Petrone, ha come tema centrale pro-



L'artista Andres Neumann venerdì sarà a Nusco per Sistema Irpinia

prio la memoria, intesa come memoria viva. Obiettivo di Neumann è ricercare nuove modalità di trasmissione e valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali materiali e immateriali. Per farlo, si avvarrà del contributo di noti attori, registi ed esponenti di spicco della cultura internazionale.

Il primo appuntamento è per venerdì 19, a Nusco: Andres Neumann e Michelle Kokosowski, docente all'Université Paris 8, discuteranno sul tema «Il futuro ha radici nel tempo e nello spazio».

> Segue a pag. 39

L'intervista

Neumann: le culture del passato sono l'energie per il futuro

Venerdì l'incontro a Nusco. «Il Carro di Mirabella esempio di comunità viva»

Edoardo Sirignano

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nella stessa occasione sarà inoltre presentato il libro «L'Archivio Andres Neumann, Memorie dello Spettacolo Contemporaneo» di Maria Fedi, Renzo Guardenti e Giada Petrone (Edizioni Titivillus). Ma Neumann sarà anche a Mirabella per la Tirata del Carro, manifestazione che ha visto in gestazione durante i suoi seminari estivi.

Neumann, ci sarà a Mirabella?

«Cercherò di esserci sabato 20. Questa manifestazione si caratterizza per il cercare di mantenere intatto un pezzo di storia, ma allo stesso tempo per la capacità di coinvolgere tantissime persone. È importante far risorta del passato per costruire il futuro. Il

sapere è nelle mani dei popoli e talvolta non ce ne rendiamo conto. Ritengo sia importante capire il significato di questo evento. In tale simbolo, delle persone si riconoscono come comunità. Questo è il valore da diffondere».

Come si può fare a promuovere l'evento?

«Applicare una comunicazione adeguata. Sono troppi coloro che nel mondo che non conoscono Mirabella Eclano e le tradizioni irpine. C'è bisogno di far

capire al mondo il valore profondo, quel significato

non semplice da comprendere, proprio come un nonno fa con il proprio nipote. Basta migliorare alcune banalità per ottenere grandi risultati. È ne-

cessario trasmettere a tutti i popoli del pianeta, il senso che questo giorno ha per gli abitanti della comunità. Applicando una metodologia diversa, si possono utilizzare parole più semplici e comunicative, ma allo stesso tempo in grado di contribuire in modo valido all'organizzazione prati-

ca. Bisogna aprirsi al mondo, con un portale a più lingue, un video unico e soprattutto con un modello comune. Soltanto così il Carro potrà oltrepassare i confini e superare le barriere».



Lei più volte ha detto che l'Irpinia è meglio di Napoli. Lo pensa ancora?

«Mi sono affezionato a questa gente, questi popoli hanno la capacità di farsi amare. C'è un capitale umano di assoluto valore, che merita di essere considerato. Il territorio, invece, deve essere scoperto. Questo, però, non è un male, anzi è un'enorme potenzialità. L'Irpinia è bella perché accoglie chi ama l'avventura, perché ha segreti e tanti misteri. Sono curioso, infatti, di conoscere Nusco e le sue radici. In provincia di Avellino credo che ci siano enormi

potenzialità, anche legate a ciò che non si conosce. Non hanno sbagliato le istituzioni a scegliere questa terra come progetto pilota. In quest'area, come nel Sud America, c'è un contatto diretto con le culture che ci sono state nel passato. Questo legame credo in Irpinia sia ancora molto forte. È necessario fare uno sforzo affinché possa essere sempre più forte, in modo che dalla propria identità si possa costruire un modello vincente di futuro».

Durante questa visita tra le comunità dell'Alta Irpinia, quale sarà la strategia di sviluppo che proporrà?
«È necessario intervenire sulla narrazione, applicare una comunicazione integrata. In Irpinia esistono tante manifestazioni. Ogni paese organizza la sua. Calitri, ad esempio, ne fa una, Cairano un'altra, nonostante distino pochi chilometri l'una dall'altra. Lo sforzo deve essere però quello di coordinarsi e di fare in modo che ci sia una rete che possa valorizzarle. È necessaria una vera e propria mappa

dell'Irpinia, che possa far capire dove andare e dove trovare qualcosa di bello e soprattutto di interessante. Gli eventi devono essere visibili e riconoscibili. Ci sono ancora troppe difficoltà anche per capire come spostarsi, figuriamoci per distinguere le tradizioni. Avere storie diverse non è un male, ma bisogna metterle in rete tra loro, altrimenti si rischia di creare confusione e perdersi. Questi schemi devono essere interiorizzati. L'aspetto personalistico deve essere parte integrante del ragionamento».

Siamo in tempo per rendere l'immaterialità risorsa?

«Il problema è proprio questo. Non si può pensare di organizzare la comunicazione di un evento un mese o peggio ancora una quindicina di giorni prima. Quando si fa sistema, è necessario organizzarsi un anno prima, avendo una mentalità che guarda avanti e non all'ordinario. È necessario grande preavviso. Soltanto così si possono coniugare persona, sviluppo e soprattutto comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello

«C'è bisogno di trasmettere il valore profondo delle tradizioni come un nonno fa con il nipote»



Il personaggio Andres Neumann; a sinistra, particolare del Carro di Mirabella Eclano